

CATANIA BIZANTINA dal 555 all'875 d. C.

Dopo la caduta dell'impero romano d'Occidente (476 d.C.), la città di Catania seguì la sorte della Sicilia e dell'Italia che caddero prima nelle mani del re degli Eruli Odoacre (476 – 493 d.C.) e poi del re degli Ostrogoti Teodorico (493-526 d.C.), il quale nel suo lungo regno attivò un vasto programma di rinnovamento edilizio. Considerati però gli scarsi mezzi economici disponibili, il nuovo re autorizzò il riutilizzo, come materiale da costruzione, delle pietre ben squadrate che costituivano i monumenti romani ormai non più utilizzati da tanto tempo. A Catania, in particolare, fonti storiche attestano che i cittadini usufruirono del permesso di sfruttare le pietre del grande anfiteatro.

In quello stesso periodo, l'impero bizantino, diretto erede in oriente dell'impero romano (sebbene di cultura e lingua greca), avendo risolto temporaneamente i problemi sul fronte orientale, tese i propri sforzi economici e militari a riconquistare la parte occidentale dei territori romani caduti nelle mani dei barbari.

Sotto l'ambiziosa figura dell'imperatore Giustiniano (527 - 565) tali progetti furono effettivamente concretizzati. Sconfitto, infatti, velocemente il regno dei Vandali che aveva occupato la provincia romana d'Africa, le armate inviate dall'imperatore iniziarono la conquista dell'Italia (535). I Bizantini scelsero di iniziare la guerra dalla Sicilia, che per la sua posizione e per la sua ricchezza di grano costituiva un fondamentale caposaldo nell'opera di conquista della penisola italiana. Non a caso, quindi, nella lunga ed estenuante riconquista, che terminò solo nel 555 d.C., la città di Catania venne più volte persa e riconquistata dai due contrapposti eserciti.

Entrata definitivamente nell'orbita bizantina, Catania, nei secoli VI e VII, dimostrò una certa vitalità economica mostrando anche un aspetto multiculturale, giacché al suo interno convivevano i greci discendenti dall'antica colonizzazione, romani, ebrei, ed i neo-arrivati greci dell'impero bizantino.

Generalmente di religione cristiana, Catania aveva al interno anche numerose comunità di religione ebraica e, anche se in misura minore, di religione pagana.

Anche all'interno dell'impero bizantino, così come era avvenuto in epoca romana, la città godette della sua invidiabile posizione geografica. L'impero

di Costantinopoli aveva il suo cuore pulsante nel Mediterraneo orientale e pertanto in Sicilia si sviluppò particolarmente la costa ionica, geograficamente rivolta proprio verso la zona di maggiore interesse politico ed economico.

Sebbene in Sicilia la città egemone divenne ben presto Siracusa, Catania fu comunque un centro abitato di primo piano fra le città siciliane, tanto che in essa era attiva una zecca (fine VI - metà del VII sec.), che da sempre è indice di città opulenti e politicamente forti.

A Catania, furono realizzate, in questo periodo, molte nuove costruzioni sia private che pubbliche, ed anche delle chiese dalla tipica pianta greca (cappella Bonajuto).

Nell'VIII secolo le lotte iconoclaste, che avevano come oggetto del contendere il divieto di rappresentare le immagini sacre, scatenarono in tutto l'impero gravi tensioni. Le persecuzioni che ne scaturirono portarono a Catania al martirio dei vescovi catanesi Giacomo (740) e Sabino (760).

Poi, l'impero, gravato dall'incessante pressione araba che già gli aveva tolto molte regioni orientali, non ebbe la forza di contrastare l'imponente esercito che, partito dalla Tunisia, sbarcò in Sicilia nell'827. Nonostante l'estrema difesa delle città siciliane (Catania cadde solo nell'875), la conquista araba dell'isola fu inevitabile e l'impero fu costretto a cedere la propaggine più occidentale dei suoi territori. Ancora una volta la Sicilia perdettes il legame con la Grecia ma, questa volta, fu inserita in un mondo nuovo e sconosciuto, quello dell'impero arabo. I nuovi conquistatori cambiarono il nome di Catania in **Balad el Fil** (città dell'elefante), con chiaro riferimento ad uno dei suoi simboli più importanti.